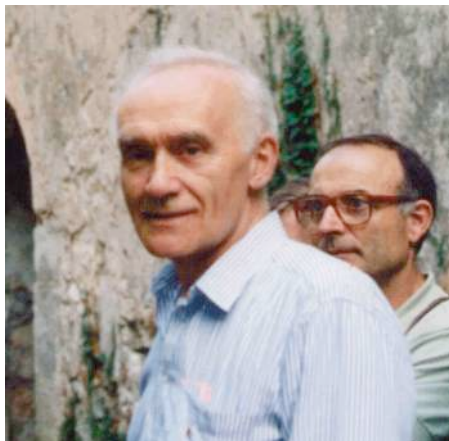


Ettore Fantoni

Il maestro di canto di tutti i desenzanesi



Unire le persone grazie a un'unica, grande passione: il canto. È stata questa la missione portata avanti per oltre 50 anni da Ettore Fantoni, stimato maestro del Duomo e della Corale San Giovanni, il cui carisma è ancora impresso nei cuori di tutti i suoi coristi.

Fantoni si è spento il primo novembre 2009. Alla sua memoria, l'associazione *Noaltèr de la rìa del lac* ha conferito il premio "Desenzanità" per aver dedicato tutta la sua vita all'amore per la musica e per il suo paese.

In oltre mezzo secolo, Fantoni ha insegnato a tanti desenzanesi a cantare ma, soprattutto, ha saputo trasmettere il valore dello stare insieme e del condividere emozioni, piaceri e gioie della vita. Essere maestro di un coro è un compito arduo: significa guidare un gruppo, conoscere e rispettare le persone che lo compongono. Il coro dunque che non è solo canto, ma anche accoglienza e partecipazione.

E amicizia. Proprio dalla passione per il canto nacquero le sue amicizie più vere, quelle con Attilio Rizzetti, Attilio Gelmini, Giuliano e Giovanni Mor e tanti altri ancora.

La storia

Nato il 23 febbraio del 1928 nell'abitazione di via Vittorio Veneto a Desenzano, Fantoni è figlio di Silvio, ferroviere alla stazione di Desenzano e di Rosa Spedini. Rimasto orfano di madre a causa della tubercolosi e dovendo pensare ai quattro fratelli più piccoli, inizia a lavorare già da giovinetto nell'importante azienda desenzanese "La Poligrafica" in via Motta. Nel 1967 sposa Olga dalla quale ha un figlio, Alberto.

Per 35 anni si districa con perizia a inchiostrare le pietre ben levigate e incise per dare i giusti colori a bustine per sementi, etichette di vini, di scatole per conserve e marmellate. Alla tipografia rimane fino alla pensione ed è così testimone dell'evoluzione tecnologica dei macchinari e delle procedure per la stampa.

Per quasi quarant'anni le sue giornate sono sì scandite dal ritmo del lavoro ma anche da quello della musica. La passione per il canto Fantoni inizia a coltivarla già da ragazzino e, poco dopo la Seconda Guerra Mondiale, decide di condividerla con i ragazzi dell'oratorio del Duomo. Nasce così la "Schola cantorum" dedicata ai canti di chiesa, senza tuttavia trascurare le canzoni popolari.

A causa delle tensioni politiche dei primi anni Sessanta, le "alte sfere ecclesiastiche" vietano alle persone iscritte al Partito Comunista di cantare nel coro parrocchiale. Nel nome della grande amicizia che lega il maestro ai suoi coristi, Fantoni lascia il servizio in Duomo e fonda il "Coro Azzurro Benacense". Un coro maschile, che ha il pregio di recuperare molti canti popolari, anche della nostra zona, riscuotendo notevole successo per molti anni.



Concerto di benvenuto tenuto dal Coro Azzurro Benacense per il nuovo parroco della neonata parrocchia di San Giovanni, Don Mario Molinaroli

Con la consacrazione di S. Giuseppe lavoratore, nell'aprile del 1965, Fantoni viene chiamato a occuparsi del canto liturgico nella nuova parrocchia; nasce così, con l'innesto di voci femminili sull'ossatura del Coro Azzurro Benacense, la "Corale San Giovanni", che Fantoni ha diretto con grande passione fino all'inizio del 2008, quando ha lasciato per motivi di salute. In tutti questi anni è sempre rimasto fedele alla sua amata città anche se, per un breve periodo, dirige un coro a Sirmione, dove cerca di trasmettere la sua passione per la musica anche tra i sirmionesi.

Il nome di Fantoni è certamente legato al canto corale. Ma è necessario ricordarlo anche per la sua attività di volontariato, alla quale si dedica negli anni della pensione prestando servizio al patronato Acli in via Canonica.

Il ricordo

«Sono tante le persone che mio padre è riuscito a coinvolgere negli anni con la sua passione per il canto – ci racconta il figlio Alberto – in alcuni periodi i componenti del coro erano anche più di quaranta. Oltre alla passione della musica, ciò che distingueva mio padre era la capacità di fare gruppo coi suoi cantori. Tutti gli anni organizzavano almeno una gita e ho ancora un ricordo nitido di quella del 1980 in Toscana a cui parteciparono congiuntamente la corale San Giovanni e la banda cittadina di cui facevo parte da pochi mesi: la foto riportata in questo volumetto fa riferimento a uno di quei momenti di "cantare insieme" nel parco dell'albergo in cui eravamo ospiti.



Il maestro Fantoni dirige il coro durante la gita in Toscana

Si riconoscono distintamente alcuni coristi (Attilio Rizzetti e Giuliano Mor) e un altro desenzanese doc, il maestro Silvano Francesconi, che fu tra l'altro mio maestro alle elementari e all'epoca era vicepresidente della banda



*Ettore Fantoni e Giovanni Mor
in una escursione in montagna*

cittadina. Erano davvero molto uniti, amavano le escursioni in montagna e, insieme a tutto il coro, si recavano spesso a visitare le più belle città dell'Italia. Durante questi viaggi non mancava naturalmente lo spazio dedicato al canto, come ad Assisi dove cantarono nella splendida basilica».

Alberto deve a suo padre anche l'amore per la musica. «È grazie a lui che già da ragazzo ho iniziato a coltivare questa passione. Da bambino ho cantato anch'io nel coro come voce bianca, e poi sono entrato nella banda cittadina che ho diretto negli anni '90».

«Sono tanti i ricordi piacevoli che conservo di lui – continua a raccontare il figlio – tra i più emozionanti, di certo quello legato alla grande festa che fu organizzata nel 2000 per i cinquant'anni di direzione del coro. Nella messa alla parrocchia di San Giovanni e nel successivo pranzo erano tante le persone presenti a lui legate: dai piccoli allievi, ai suoi cantori più anziani che con lui tanto hanno condiviso nel tempo». Perché cantare significa stare insieme.

Fantoni è ricordato ancora oggi per il suo grande carisma e, negli anni, non gli sono mai mancati i riconoscimenti, soprattutto dei suoi “cantori” a dimostrazione della stima sorretta da molto affetto. In queste pagine viene anche riprodotta una caricatura omaggio del suo amico pittore Attilio Rizzetti accompagnata da un'affettuosa poesia di Adriana Ferro, entrambi desenzanesi e coristi. Vignetta pubblicata il 19 gennaio del 1980 su *La Gazzetta di Mantova* accompagnata da un lungo articolo a corredo di un imponente percorso di attività della corale da lui diretta per tutti questi anni.



Ettore Fantoni visto in caricatura dal disegnatore Attilio Rizzi con la poesia di Adriana Ferro – La Gazzetta di Mantova, 19 gennaio 1980

Chiudiamo questa biografia con la testimonianza di Gigi Bertagna, attuale direttore del coro del Duomo di Desenzano che conserva un ricordo speciale del grande maestro desenzanese. «Anch'io da ragazzo sono stato suo allievo. Era una persona che badava molto al sodo, forse burbera all'apparenza, ma che curava oltre al canto il modo di stare insieme. Quando cominciai la mia esperienza di direttore, si dimostrò molto attento al mio nuovo cammino, dandomi consigli e anche rimproverandomi, e da questo capivo che gli stava a cuore ciò che avevo intrapreso. Per noi, che restiamo a vivere l'esperienza del canto corale, il continuare secondo la sua testimonianza, sia riconoscenza, ricordo e affetto nella sua memoria».

**“So dove l'erba nasconde la rugiada;
so dove i grilli accordano i violini;
so dove il vento si ferma quando trema:
è dove nasce la voglia di cantare”.**

Bepi De Marzi